

# «Mio fratello Odoardo», il libro sul beato Focherini

Ripubblicata la biografia scritta da Lampronti  
 Martedì 26 gennaio  
 la presentazione online

In occasione del 75° del martirio, il Comitato per la memoria del beato Odoardo Focherini ha cercato nuove vie per far conoscere la figura e divulgare il valore di questo testimone del Vangelo. Tra i diversi materiali è parso dunque importante rendere nuovamente disponibile quella che viene definita la prima biografia del beato, *Mio fratello Odoardo*, scritta da Giacomo Lampronti e rieditata in questi giorni per i tipi dell'Edb.

La presentazione si terrà alle 18 di martedì 26 gennaio sui canali social Dehoniane, con gli interventi di

monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, Marco Tarquinio, direttore di «Avvenire», Pierluigi Castagnetti, presidente della Fondazione Fossoli, e Pier Luigi Cabri, direttore editoriale Edb.

Si tratta di un testo di fondamentale importanza, più volte citato nella «*Positio super martyrio*» di Focherini e ricco di testimonianze dirette del pensiero e del carattere dell'uomo e cristiano Odoardo. Pubblicato nel 1948 e fino ad ora introvabile, il libro è un ricordo vivido e bruciante dell'intensa amicizia tra Focherini e Lampronti, giornalista ebreo salvato da Odoardo insieme alla famiglia (la moglie Vittoria e due figli piccoli); pubblicato quasi con urgenza dall'autore di ritorno dalla fuga in Svizzera, contiene numerosissimi episodi, ricordi, dialoghi ed emozio-

ni condivisi con una persona centrale per la sua crescita di uomo e di credente. Lampronti, emarginato per le leggi razziali, ricevette da Focherini accoglienza con la famiglia a Mirandola e a Carpi, poi un lavoro presso il quotidiano «L'Avvenire d'Italia» di Bologna, infine la salvezza sua e della famiglia grazie alla rete di Odoardo e don Dante Sala.

Nel suo testo Lampronti fa ricorso non solo a ricordi personali del rapporto con Focherini ma, tornato in Italia, si mette sulle tracce dell'amico scomparso visitando i luoghi che li avevano visti insieme e incontrando le persone più importanti nella vita di Odoardo. Dal racconto viene in luce anche Umberto Sacchetti, fido collaboratore di Odoardo al quotidiano cattolico bolognese, che ha ricostruito i mesi della carcerazione di Focherini condividendo il suo

scambio di lettere con il Beato: numerosi messaggi attraverso i quali si cerca di mandare avanti un quotidiano immerso nelle difficoltà, da una cella di prigione. Lampronti, inoltre, ci fa capire - citando le lettere che Odoardo scrive alla moglie Maria Marchesi (pubblicate dalle stesse Edb) - che anche a lei si è rivolto per ricostruire stralci di vita e di situazioni dell'amico carpigiano. Non deve essere stato facile ricorrere alla «signora Maria» nella sua sofferta vedovanza, pur se in una lettera Giacomo le scrive che «il suo dolore è anche il mio».

Riguardo alla vicenda di Odoardo, si scopre che Giacomo ha parlato anche con Bruno Marchesi, fratello di Maria. È in questa biografia, infatti, che viene riportato il dialogo in carcere tra i due cognati, e la risposta illuminante di Odoardo alle perples-

sità di Bruno sulla sua attività di salvataggio degli ebrei: «Se tu avessi visto, come ho visto io in questo carcere, cosa fanno patire agli ebrei, non rimpiangeresti se non di non averne salvati in numero maggiore».

La testimonianza, nel suo essere pienamente figlia di un'epoca e di una situazione, riesce a mantenere una forza ed una attualità di grande valore. Se, per esempio, Lampronti cita scrittori e studiosi cattolici della sua epoca, non di meno mostra una concezione sorprendentemente moderna della santità, che è convinto di avere incontrato nel suo amico e collega Odoardo descrivendolo già come beato, martire della carità, quasi un «santo della porta accanto». Una «profezia» scritta nel 1948 e divenuta realtà nel giugno 2013, nella piazza dei Martiri di Carpi.

Maria Peri e Francesco Manicardi



La biografia originale e quella rieditata

